

GUADAGNOLO

NELLE OPERE DI IGINO GIORDANI

di Angelo Pinci

Il 5 aprile, nell'ambito delle celebrazioni per il 3.219° Natale di Tivoli, nel Complesso dell'Annunziata, il prof. Alcibiade Boratto ha presentato l'ultimo libro di Franco Sciarretta: *Il paesaggio tiburtino nelle opere di Iginio Giordani*.

Iginio Giordani, nato a Tivoli nel 1894 e morto a Rocca di Papa nel 1980, fu un personaggio molto importante nella storia tiburtina del secolo passato. Egli ricoprì incarichi politici ma è ricordato soprattutto perché autore di numerose opere letterarie e romanzi, i più noti dei quali, che hanno avuto anche ristampe, sono *La città murata* (1936), *Proietti fa la rivoluzione* (1946), *Il messaggio sociale del Cristianesimo* (1960), *La repubblica dei marmocchi* (1963) e *Memorie di un cristiano ingenuo* (1981).

Vari libri sono stati scritti sulla vita e l'opera di Giordani, ma Sciarretta col suo libro ha voluto tentare un approccio alla conoscenza di questo personaggio attraverso un tema finora tralasciato: il paesaggio tiburtino - "largamente inteso", come lo definisce - in altre parole quello che va da Subiaco a Ponte Mammolo, corrispondente più o meno all'antica diocesi tiburtina, con le sue valli dell'Aniene, la Luentina e l'Emolitana, dalla quale si sale fino alla cima di Guadagnolo, un paese molto caro a Giordani.

Sciarretta nei primi tre capitoli del suo libro riporta le descrizioni del paesaggio tiburtino che Giordani fa nelle prime esperienze letterarie (1915-1918). Il quarto capitolo è dedicato al paese di Guadagnolo. Nel 1926 lo scrittore pubblicò sul Bollettino della Società Tiburtina *Elegia del Monte Guada-*

gnolo, forse una delle più belle descrizioni fatte su quest'angolo di mondo. "Giordani - scrive Sciarretta - si dimostra osservatore acuto e gran poeta della montagna, in possesso di uno stile ormai maturo e personalissimo".

La famiglia della moglie, Mya Salvati, era di Guadagnolo ed i Salvati ancora oggi possiedono una casa nel paese. Dell'*Elegia*, che

stalla di Guadagnolo. In altre pagine è descritto il paese, "un bastione di scogliere, scaraventate nel vuoto cristallino da un altipiano di boschi, erose dalle nevi e dalle acque. Tra i crepacci erano incavate le catapecchie dei contadini, dominate dal campanile che montava la guardia ad una chiesetta nuda". Il paesaggio di Guadagnolo ritorna in un altro passo del romanzo, come quando Giordani racconta la morte di un vecchio pastore, che nella notte di Natale sente il bisogno di recarsi in chiesa - lasciando sole le sue capre - ma non riesce ad arrivarci perché muore in una tormenta. E il ricordo di una notte di tempesta sul monte è anche al centro di un altro brano del libro. Proietti-Giordani, infine, mentre si reca in chiesa, è assalito dai ricordi del suo paese.

Al termine del brano "La tempesta" è riprodotta una fotografia di Francesco Perini, depositario dell'archivio Salvati, una famiglia importante che ha dato anche alcuni sindaci a Tivoli. La foto riproduce una parete della casa dei Salvati a Guadagnolo, in cui gli amici di famiglia che vi erano ospitati erano soliti scrivere i loro nomi in ricordo della visita fatta. Fra gli ospiti ricordiamo il grande fisico Emilio Segré, la cui firma è riprodotta nella fotografia, che vi salì più volte, come si legge dalle date apposte sotto la firma (15/4/1923, 27/7/1923 e 25/12/1924).

Il volumetto stampato dalla Tiburis Artistica è di 56 pagine ed è arricchito da numerose fotografie a colori e bianco e nero, riproducenti per lo più stampe e quadri d'artisti che nel Settecento ed Ottocento hanno riprodotto quei paesaggi, magistralmente descritti da Iginio Giordani nelle sue opere.



Sopra: Guadagnolo in una cartolina del 1920.
Sotto: la firma di Emilio Segré, nella casa dei Salvati a Guadagnolo.



Sciarretta riporta integralmente, risaltano alcune immagini forti, poetiche che quei luoghi hanno ispirato allo scrittore tiburtino, come "il vento che schiaffeggia i dirupi pendenti", "la vampa del sole che morde la scogliera", "il campanile scortecciato dal vento e morsecchiato dalla neve", "le chiostre dei monti che si dispongono come a intonare un uffizio divino".

Nel romanzo *Proietti fa la rivoluzione*, pubblicato nel 1946, i riferimenti a Guadagnolo sono numerosi. Un primo brano racconta la nascita del protagonista - il dottor Norberto Proietti, che secondo alcuni è lo stesso Giordani - in una